

Si apre nell'incertezza il vertice di Brema dei paesi della CEE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ragazzo di 12 anni muore a Roma giocando con un fucile

Riprende stamane la riunione dei segretari dei partiti iniziata ieri sera

Vertice in corso per uscire dallo stallo

Manovre DC per creare contrapposizioni

La DC propone una nuova rosa che comprende come unico socialista l'avvocato Vassalli - Gli altri nomi: La Malfa, Rossi e Bozzi - Berlinguer ribadisce la posizione comunista per aprire la strada a una larga convergenza su un candidato valido - Ulteriore rinvio chiesto da Craxi

Si è giunti ieri all'undicesimo scrutinio e si è riprodotto l'avvilente spettacolo di una grande massa di votanti che si astiene...

Scoprire le carte

troppo facile capire che la spiegazione sta nel fatto che Vassalli è il solo tra i candidati socialisti, finora proposti, per il quale esiste una riserva del PCI...

re le carte in tavola: bisogna smetterla, e votare davvero. Ma a questo punto bisogna anche dire che il giorno della DC è stato, forse, favorito da talune incertezze anche da parte del PSI...

ROMA - Per cercare di sbloccare la situazione di stallo che si è creata nelle elezioni presidenziali, si è riunito ieri il primo « vertice » dei segretari dei partiti...

Una dichiarazione di Berlinguer

All'uscita della riunione dei partiti, il compagno Enrico Berlinguer ha fatto la seguente dichiarazione...

Un altro agguato di « brigatisti rossi » nel centro di Milano

Ferito dirigente della Pirelli

Gavino Manca, membro del consiglio d'amministrazione dell'azienda chimica, è stato raggiunto da alcuni colpi alle gambe - Prognosi di sessanta giorni - Gli hanno sparato un uomo e una donna, fuggiti a piedi - Sciopero di protesta



MILANO - Le Brigate rosse sparano di nuovo alle gambe di un dirigente della Pirelli...

Un decreto modifica la legge per i giovani

Con un decreto legge (legge 167) il governo ha approvato la modifica alla legge per il lavoro dei giovani...

A PAGINA 6

Ingrao: «Stringere i tempi»

Il discorso del presidente della Camera all'assemblea dei capigruppo dove si è discusso dell'opportunità di rendere più intenso il ritmo degli scrutini - Di Giulio parla delle responsabilità per i ritardi - L'ipotesi di tre votazioni al giorno

ROMA - Un disagio nell'opinione pubblica per il protrarsi della vicenda presidenziale trascorrendo dalla stampa, spesso ampliato, talvolta anche stentamente, la questione della lentezza...

La DC prepara le sue candidature

Il calcolo è che il «gioco dei veti» blocchi le altre - «Bisogna sfoltire la rosa dei nomi» dicono i dc nella speranza che gli unici a restare in campo siano candidati democristiani - Le «voci» su Andreotti, Fanfani e Zaccagnini

ROMA - Non parlano i mass media dirigenti, ma le parole dei delegati tradiscono le intenzioni della squadra dc...

Table with 3 columns: Candidate Name, 10th Scrutiny, 11th Scrutiny. Includes names like PRESENTI, ASTENUTI, VOTANTI, AMENDOLA, PAOLO ROSSI, BOZZI, BRANCA, MARIOTTI, VASSALLI, PERTINI, DISPERSE, BIANCHE, NULLE.

Da qui è nata la seconda «rosa» di nomi di candidati non democristiani, che la Democrazia cristiana ha portato ieri sera alla riunione dei segretari del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI e del PLI...



CONFESSIAMO che nel momento non ci abbiamo fatto caso e ora quando è ormai imminente...

«L'Unità» è, nessuno esordiva mai riuscito a tenergli dietro...

«L'Unità» è, nessuno esordiva mai riuscito a tenergli dietro...

di festa in festa

«L'Unità» è, nessuno esordiva mai riuscito a tenergli dietro...

Stamattina si avrà la dodicesima votazione dei «grandi elettori»

Crescente disagio tra gli astensionisti

Assemblee nelle fabbriche sulle elezioni presidenziali

SAVONA — Il consiglio di fabbrica dell'Italalder ha invitato a tutti i partiti del arco costituzionale un ordine del giorno con il quale si prende atto della «manicata volontà» di arrivare alla nomina del Presidente della Repubblica e manifesta la propria preoccupazione e quella dei lavoratori della fabbrica di Savona per la paralisi del Parlamento e del Senato. Il comunicato auspica anche la fine dell'astensionismo (definito «deletorio» per le istituzioni) e la scelta di «un presidente democratico ed antifascista, e espressione della volontà democratica del nostro Paese».

TORINO — Anche ieri sono giunte numerose pretese di posizione dei consigli di fabbrica sull'andamento delle elezioni presidenziali. I lavoratori della Pirelli di Settimo Torinese, della Michelin e della CEAT al termine di una assemblea aperta con le forze politiche — tenutasi nello stabilimento CEAT — hanno approvato un messaggio al Parlamento in cui auspicano una sollecita soluzione per l'elezione del Presidente «a qualunque della volontà di rinnovamento e unità di tutte le forze per lo sviluppo del Paese».

ROMA — L'avvilente tattica del logoramingo che la DC continua a portare avanti ha astensionato il voto, per tema dei franchi tiratori, e imposta ai suoi grandi elettori o magari dal quarto scrutinio, del pomeriggio di sabato scorso ha provocato stamane, nel corso della decima votazione, un piccolo ma significativo incidente. Chiamato all'urna l'ex sottosegretario dc Fabiano Dezan, un commesso aveva già annunciato per lui il fatidico «astento» quando invece l'interessato ha sfilato dalla fila e la scheda già ripetuta con un «E invece voto».

In sé, l'episodio non ha alcuna apprezzabile influenza aritmetica; ma è significativo anche perché preceduto da analoghi, eppur sempre isolati episodi di dissidenza ma mai così esplicitamente motivati: «Non ne potero più di questa commedia», ha più tardi spiegato Dezan nel Transatlantico del crescente barazzo e sempre più diffuso malumore che serpeggiano nelle file dc per questo comitato che ormai troppo da vicino ricorda il poco raccomandabile precedente della maratona di astensionisti che sette anni fa precedettero l'operazione Leone.

se non anche a notte fonda Stamattina alle ore 11 si avrà la 12 votazione. Quanto il lavoro continui a pesare dice un piccolo incidente avvenuto ieri mattina in pieno Transatlantico: la vasta sala che fa da aula metà all'aula Erano le 10.30 e il salone dei «passi perduti» si stava affollando di parlamentari in vista della votazione indetta per mezz'ora dopo.

Ad un tratto un giovane commesso della Camera, Paolo Tomolotto, è stato colto da un collasso ed è stramazzato a terra svenuto. Lo ha soccorso un deputato democristiano che è anche medico, l'andrestiano Paolo Cirino Pomponio

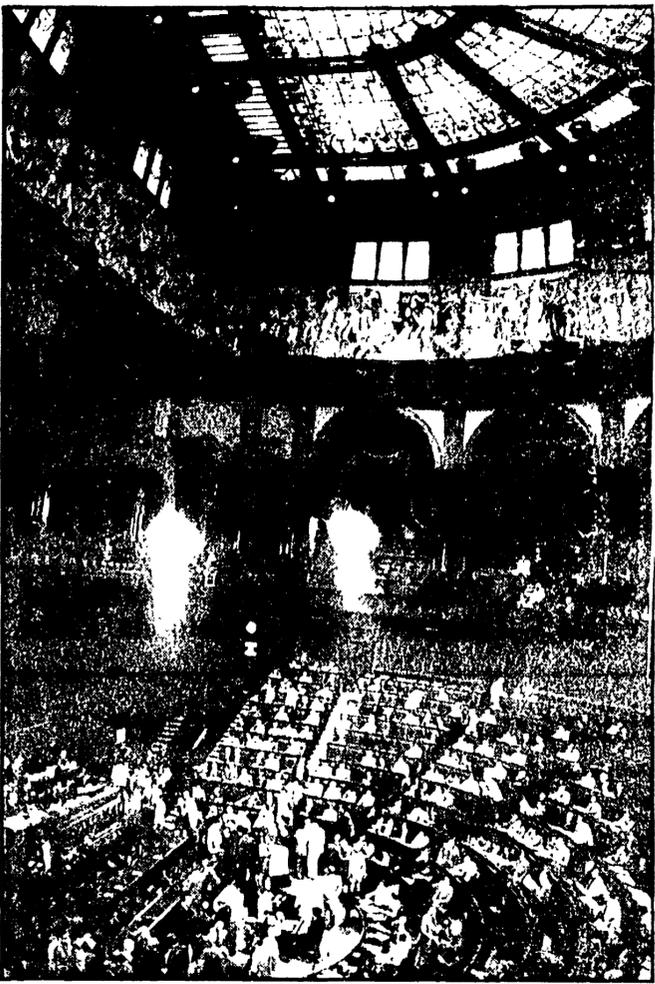
(fratello dell'attore comunista Bruno Cirino) Adagiato su un divano, il commesso si è presto ripreso, ed è stato accompagnato all'infermeria di Montecitorio dove gli hanno ricucito una lacerazione all'arteria. Quattro ore dopo un giovane recitato, del pacchetto che giornalmente svolge il servizio di guardia d'ordine al Parlamento (ieri era il turno degli allievi ufficiali del Genio, alla Cecchiuglia), è stato colto da un malore davanti all'ingresso principale della Camera, mentre era di turno sotto il sole rovente del primo pomeriggio.

Questi due episodi hanno riverberato, nelle ore di pausa tra una votazione e l'altra, le

animate discussioni sulla vita nel Palazzo, e sul da dire che corrono nel tentativo di costruire un'immagine qualunquistica del lavoro parlamentare. E da sfidare, intanto, la voce secondo la quale deputati e senatori potrebbero ribellarsi a una sorta di astensione generalizzata di protesta, con i famosi «no», dunque, e più soldi in tasca. Le retribuzioni parlamentari sono ai livelli ormai da molto tempo ormai comprensive. La stessa indagine ha fatto di soggetto, ma è stata verificata ai parlamentari non residenti a Roma e con più di un calendario tipo che prevede quattro, al massimo cinque giorni, la settimana di permanenza a Roma.

I delegati regionali, d'altra parte, non ricevono alcun salario, preceperanno di rispettivi Consigli regionali solo al loro ritorno in sede una modesta diaria che solo in parte copre le spese vive del soggiorno romano. Nulla, per loro, è a carico del Parlamento. Anche per funzionari, impiegati e commessi della Camera (come per quelli del Senato trasferiti a Montecitorio) per la vicenda pre-salario non è previsto il pagamento di alcuna retribuzione straordinaria, anche in caso di servizio prolungato oltre ogni limite, come in questa occasione.

Giorgio Frasca Polara



ROMA — Una veduta parziale dell'aula di Montecitorio durante le votazioni



ROMA — Dialogo tra Pertini e il compagno Natta (a destra) nell'aula di Montecitorio

Convegno sul problema della tutela del lavoro stagionale e precario

I giovani comunisti chiedono il part-time per gli studenti

Un fenomeno nuovo che interessa vasti settori del mondo giovanile - Un impegno che si inserisce nella battaglia più generale per l'occupazione

Dal nostro inviato

ROMA — I giovani comunisti hanno rotto gli indugi. Per gli studenti hanno chiesto il part-time. In un convegno nazionale, stoltosi l'altro giorno a Rimini con la partecipazione di rappresentanti di numerose province del nord e del sud, la FGCI ha detto chiaro e tondo che è tempo di cominciare a tutelare il lavoro di quei giovani che, in alcuni periodi dell'anno, lasciano i libri per il lavoro.

La situazione in molte regioni del paese si presenta in questa drammatica situazione che sollecitano interventi urgenti. In Lombardia, per esempio, secondo un'indagine condotta dalla Regione, 60 mila studenti delle medie superiori su 320 mila svolgono una attività lavorativa. Un giovane su cinque insomma ha anticipato la presa di contatto con il mondo della produzione. A Parma, come ha rivelato il segretario della FGCI di quella città, addirittura il 60 per cento degli studenti svolge nel corso dell'anno, per periodi di tempo diversi, un'attività retribuita. Ma situazioni analoghe si riscontrano un po' dappertutto, rivelando che — come hanno annotato pienevolmente molti interventi — non sono pochi i giovani che han-

no voglia di lavorare, anche se spesso c'è da spossarsi le mani. Come sempre la realtà si presenta meno unilaterale di certe interpretazioni. Alla Breda termomeccanica, per esempio, ricorda il delegato milanese, su 300 giovani per i quali era stata contratta l'assunzione, solo 30 si sono presentati. Ma l'episodio — che fra l'altro si è segnalato anche per il modo con il quale si è cercato l'insediamento: la prova si è svolta su mole pesantissime che, a quanto è in funzione nella fabbrica — non può nascondere il fatto incontrovertibile che centinaia di migliaia di studenti svolgono un'attività lavorativa nel corso dell'anno e, in particolare modo, durante l'estate. Dove fiorisce il turismo, il lavoro stagionale rappresenta addirittura una regola tanto che molti ragazzi passano dai libri al bancone del bar, alla raccolta della frutta, al cantiere e ad altri cento mestieri diversi da un giorno con l'altro. Senza spesso però — ecco il tema dominante del convegno — godere di alcuna tutela sindacale.

A Parma, il 75 per cento dei giovani che hanno dichiarato di lavorare lo fanno fuori da ogni regola. Lo stesso accade dalle altre parti. Il rap-

porto resta un fatto privato tra il datore di lavoro e l'occupante nel nostro paese. Che ci sia riuscito, forse era presuntivo precluderlo. L'organizzazione del convegno aveva già sofferto alcune importanti assenze. Ma se queste assenze possono aver limitato il confronto (costringendo a ridurre l'assemblea in una giornata invece delle due stabilite) non ha tolto nulla all'importanza dei temi affrontati. Il numero è diminuito il proposito dei giovani comunisti di dare battaglia su di essi, cominciando col proporre appunto forme di tutela nuove del lavoro stagionale e precario che spesso, in modo generico e mistificante, vanno sotto la dizione di lavoro nero.

L'analisi condotta nella relazione di Miro Flamminghi, dirigente emiliano della FGCI, nell'intervento di Zebalò della segreteria emiliana del PCI, in numerose testimonianze presentate dai rappresentanti di città diverse — da Milano a Parma, a Padova a Venezia a Pesaro a Ravenna a Rimini, Imola — e nelle conclusioni di Minnoli, della direzione nazionale della FGCI, ha offerto gli elementi per un impegno che dalla denuncia passi alla tutela del lavoro dei giovani, sotto qualsiasi forma essa si presenti.

Orazio Pizzigoni

La sospensione delle sentenze esecutive chiesta dal SUNIA

Alt per almeno 15.000 sfratti a Roma?

Le cause in corso sono 35.000 - La gradualità nell'esecuzione fissata nel decreto legge - Il fitto non può essere aumentato se cambia l'inquilino

ROMA — Trentacinquemila sfratti a Roma, di cui quindicimila esecutivi. Dinanzi a questa drammatica situazione il Sindacato unitario degli inquilini ha chiesto alla pretura di sospendere i provvedimenti a partire da oggi. La richiesta è stata avanzata dal SUNIA per consentire — come per gli anni scorsi — la dovuta pausa estiva agli uffici e per dare il tempo necessario al Comune di concretizzare le proposte per una soluzione organica e pianificata a breve, medio e lungo termine del problema.

Nell'istanza presentata alla pretura e alla prefettura il SUNIA ha comunicato che sta verificando l'ipotesi «di adoperare gli alloggi degli enti preesistenti ed assicurativi e dell'INACP come caparra» per i sfrattati.

È stato pubblicato, intanto, sulla Gazzetta Ufficiale, il decreto che proroga fino al 31 luglio prossimo il blocco dei fitti. Ne potranno beneficiare gli inquilini che hanno

un reddito complessivo netto non superiore agli otto milioni. Il reddito «si intende riferito alla somma dei redditi imputati al locatario e a tutti i soggetti di riposta che abbiano residenza anagrafica nell'edificio in locazione». Per i contratti in corso non soggetti a proroga, il canone non potrà essere aumentato, anche quando la locazione verrà rinnovata con altro inquilino.

Gli sfratti esecutivi che si riferiscono alle finite locazioni — sono almeno centomila — sono stati tutti prorogati di un mese. Ecco l'ordine della graduazione: per i provvedimenti di rilascio degli immobili divenuti esecutivi anteriormente al 1. gennaio '75 entro e non oltre il 30 novembre prossimo; per quelli esecutivi tra il 1. gennaio e il 31 dicembre '75 entro il 31 dicembre prossimo; per quelli esecutivi tra il 1. gennaio e

il 31 dicembre '78 entro il 30 aprile '79.

La proroga dovrà essere presentata al magistrato almeno un mese prima della scadenza e il decreto dovrà essere emanato al più tardi, al più tardi, entro il 30 settembre. In tutti gli altri casi — se non almeno decemennali — gli sfratti non sono sospesi. Continueranno ad essere esecutivi gli sfratti che si riferiscono ai casi fondati, sussistenti e improprorzabili necessità del proprietario di destinare l'immobile stesso a qualunque uso abitativo, ad esempio che caratterizzano i figli o dei propri genitori; ai provvedimenti di rilascio fondati sulla morosità, quando questa non sia stata sanata; alla improprietà dei fatti ad uso diverso dall'abitazione, quando debba essere adibito ad uso proprio; a abitazione del proprietario; ai casi di grave inadempimento contrattuale.

Questa valanga di sfratti,

che complessivamente, come abbiamo riferito, riguarda «centomila famiglie, impone la ricerca di una soluzione. Il SUNIA ha avanzato un'ipotesi di governo e alle forze politiche per chiedere che a queste famiglie sia assicurato un alloggio che si merita non in grado di affitti considerandoli anche come il Piano decennale per l'edilizia residenziale (dopo il voto favorevole della Camera dev'essere approvato dal Senato) produrrà i primi risultati concreti fra due o tre anni. L'organizzazione unitaria degli inquilini ha chiesto di dare ai sindacati poteri per l'occupazione temporanea di alloggi liberi alle condizioni economiche previste dall'emendata legge di equo canone. Il potere, da conferire ai sindacati, dovrà essere un provvedimento di durata limitata nel tempo e tale da fronteggiare l'emergenza che appunto si verifica con l'esecuzione di questi sfratti.

Claudio Notari

Comunicato per le Federazioni

Tutte le Federazioni sono invitate a comunicare telefonicamente alla Sezione centrale di amministrazione, ENVO, 5, NERDI 7 LUGLIO, la somma raccolta nella sottoscrizione stampa per la pubblicazione della graduatoria della 1. tappa della gara di emulazione.

Il vertice riprende stamattina

(Dalla prima pagina)

questa lista? Il procedimento è in parte misterioso. La sostanza è evidente. In tre casi, si tratta di nomi su quali vi sono difficoltà non ipotetiche, ma già dichiarate. La candidatura di La Malfa, che i repubblicani hanno proposto con molta circospezione come subordinata rispetto a quella di Pertini (e cioè da rendere ufficiale — come ha ribadito ieri sera Busini — soltanto nel caso in cui cadesse l'ipotesi fondata sul nome dell'ex presidente della Camera), è

osteggiata dai socialisti che l'altro ieri hanno annunciato la loro «no», addirittura con una dichiarazione di Craxi. Il nome di Paolo Rossi non sembra incontrare gli appoggi necessari, ed è stato fatto evidentemente per dare l'impressione di un «equilibrio» nei criteri di formazione della lista in realtà inesistente. Infine, il tocco che qualifica l'intera operazione: la scelta, da parte della Democrazia cristiana, tra i nomi indicati dai socialisti (i primi quattro, più Giuliano Vassalli e Massimo Severo Giannini, aggiunti successivamente, dell'unica personalità per la quale era ben conosciuta, sia dalla DC, sia dal PSI, la riserva di opportunità dei comunisti. Il punto sta proprio qui. Si voleva costruire qualcosa, o si voleva soltanto — da parte del gruppo dirigente democristiano — continuare a fare terra bruciata nel campo dei candidati alternativi. Questo era l'interrogativo dominante, nella giornata di ieri, prima che si riunisse il vertice».

Attizzare la polemica tra i socialisti e i repubblicani sul nome di un uomo illustre come Ugo La Malfa, e aprire una discussione tanto delicata tra i comunisti e i socialisti attorno all'indirizzo del nome di Giuliano Vassalli, può essere per la Democrazia cristiana un modo per imporre la sua soluzione con lo scopo di profittarne. Per fare che cosa? Nei corridoi di Montecitorio vi era ieri un turbano di voci sui progetti — più o meno realistici — dei vari vertici della Democrazia cristiana. «Sti arrivando il momento dei nostri candidati, dicono non pochi parlamentari dello scudo crociato. E' un nuovo sussurrato i nomi di Zaccagnini, di Fanfani, di Andreotti. Nelle riunioni di cordone, non è un intero sia cominciata a discutere apertamente delle ipotesi alle quali la scelta dei candidati non dimerà, stiano al Quirinale potrebbe aprire la strada».

Molto probabilmente, le manovre dei gruppi democristiani verranno presto allo scoperto. E' una veduta alquanto solo intorno a quali nomi essi sono nati, ma anche quale senso politico hanno. Così potrà essere in modo verificato che le sia il vero atteggiamento del gruppo dirigente democristiano in questo elezioni per la presidenza della Repubblica.

Il richiamo di Ingrao a far presto

(Dalla prima pagina)

scrutini al giorno. Radicali e PDP hanno invece polemizzato aspramente contro quello che è loro giudizio è il «ritorno delle votazioni a vuoto», imminente, che, oltre a un possibile «sostegno non si sblocca, resteranno fuori di Paula, per protesta. Il compagno Formidoli di Guido, vice presidente dei deputati comunisti, avrebbe interrotto l'azione Magri (PDP), a questo punto, facendogli osservare che non si può liquidare come scritto, allo stesso modo, la dilatazione di astensionisti».

Il radicale Bozzi avrebbe invece fatto presente la possibilità che un quarto di scrutinio di elettori, perché siano celebrati il tempo della seconda presidenziale, venga rinvolto da Ingrao in aula. Non è escludere che questo possa avvenire, se nelle prossime ore non dovesse darsi il via a

una soluzione. Ma sembra che una legge del fatto stesso, come un rinvio al ritorno di la votazione non può essere definita. E' un'operazione che anche accorgendo una assunzione del presidente del gruppo dei deputati democristiani, Piccoli: «L'entusiasmo delle votazioni non è di per sé e necessariamente uno strumento risultato a aver fatto che si è visto il ritorno al potere di un gruppo di potere, e di ridurre il ritmo del lavoro d'aula, valutando le opportunità. Con l'evolversi, in che formando conto del sviluppo di eventuali trattative».

È lo stesso di tenere una conferenza dei capigruppi, che si è avvertito, avrebbe detto Ingrao: «E' il postumo espresso dai rappresentanti di partito, però possono avere un valore politico conclusivo del contenuto di una conferenza diffusa nel paese e servire di stimolo a far presto».

La DC prepara le sue candidature

(Dalla prima pagina)

quando si è già svolta la 1. tappa, sarebbe un segno di professionalismo e di serietà in così poco tempo». E gli altri no, con Colombo — gli fa da spalla un altro dc — «abbiamo mandato al Consiglio d'Europa, e mia persona non è chiamabile».

Euro e sistema? Ma i nomi sono ancora troppi, e si sono a una voce Paolo Cirino Pomponio e Franco Quattrone, tutti e due andrestiani. «Bosena sotto», sostiene, «per arruolare il mio». Si dice, ad esempio, che Andreotti, «Non esiste, non esiste, fan-

toletti e due in corso, l'ordine della graduatoria, secondo la graduatoria, al più tardi, entro il 30 settembre. In tutti gli altri casi — se non almeno decemennali — gli sfratti non sono sospesi. Continueranno ad essere esecutivi gli sfratti che si riferiscono ai casi fondati, sussistenti e improprorzabili necessità del proprietario di destinare l'immobile stesso a qualunque uso abitativo, ad esempio che caratterizzano i figli o dei propri genitori; ai provvedimenti di rilascio fondati sulla morosità, quando questa non sia stata sanata; alla improprietà dei fatti ad uso diverso dall'abitazione, quando debba essere adibito ad uso proprio; a abitazione del proprietario; ai casi di grave inadempimento contrattuale».

«Non esiste, non esiste, fan-

toletti e due in corso, l'ordine della graduatoria, secondo la graduatoria, al più tardi, entro il 30 settembre. In tutti gli altri casi — se non almeno decemennali — gli sfratti non sono sospesi. Continueranno ad essere esecutivi gli sfratti che si riferiscono ai casi fondati, sussistenti e improprorzabili necessità del proprietario di destinare l'immobile stesso a qualunque uso abitativo, ad esempio che caratterizzano i figli o dei propri genitori; ai provvedimenti di rilascio fondati sulla morosità, quando questa non sia stata sanata; alla improprietà dei fatti ad uso diverso dall'abitazione, quando debba essere adibito ad uso proprio; a abitazione del proprietario; ai casi di grave inadempimento contrattuale».